

# Scarpe Grosse

Periodico della Sezione Alto Adige dell'Associazione Nazionale Alpini



## BOLZANO ONORA IL BEATO DON CARLO GNOCCHI NEL 70° DELLA SCOMPARSA

**A** settant'anni dalla scomparsa del Beato Don Carlo Gnocchi, la Sezione ANA Alto Adige ha organizzato a Bolzano una commemorazione che ha unito cerimonia militare e liturgia.

La cerimonia si è svolta al Palazzo Alti Comandi, sede del Comando Truppe Alpine, con la presenza del Commissario del Governo, Maddalena Travaglini, del Comandante delle Truppe Alpine, Generale Alberto Vezzoli, del sindaco Claudio Corrarati, del Consigliere provinciale Christian Bianchi e di molte autorità civili. Presenti i gagliardetti dei gruppi della Sezione Alto Adige accanto al vessillo della sezione.

Momento solenne: la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai

Caduti, legando il ricordo di Don Gnocchi a tutti gli Alpini caduti in tutte le epoche.

Alla fine della cerimonia, il corteo ha attraversato le vie di Bolzano, sulle note della Fanfara della sezione di Trento, per arrivare al Duomo.

L'Arcivescovo monsignor Ivo Muser ha celebrato la Messa in ricordo del Beato Don Gnocchi, concelebrata dal cappellano militare Don Claudio Sarotti e da don Vincenzo Barbante presidente della Fondazione Don Gnocchi. La liturgia è stata accompagnata dai canti del Coro ANA Gruppo Piani della Sezione Alto Adige e del Coro Rosalpina.

Il momento di commozione è stato la recita della Preghiera dell'Alpino, seguita dal ricordo del presidente della

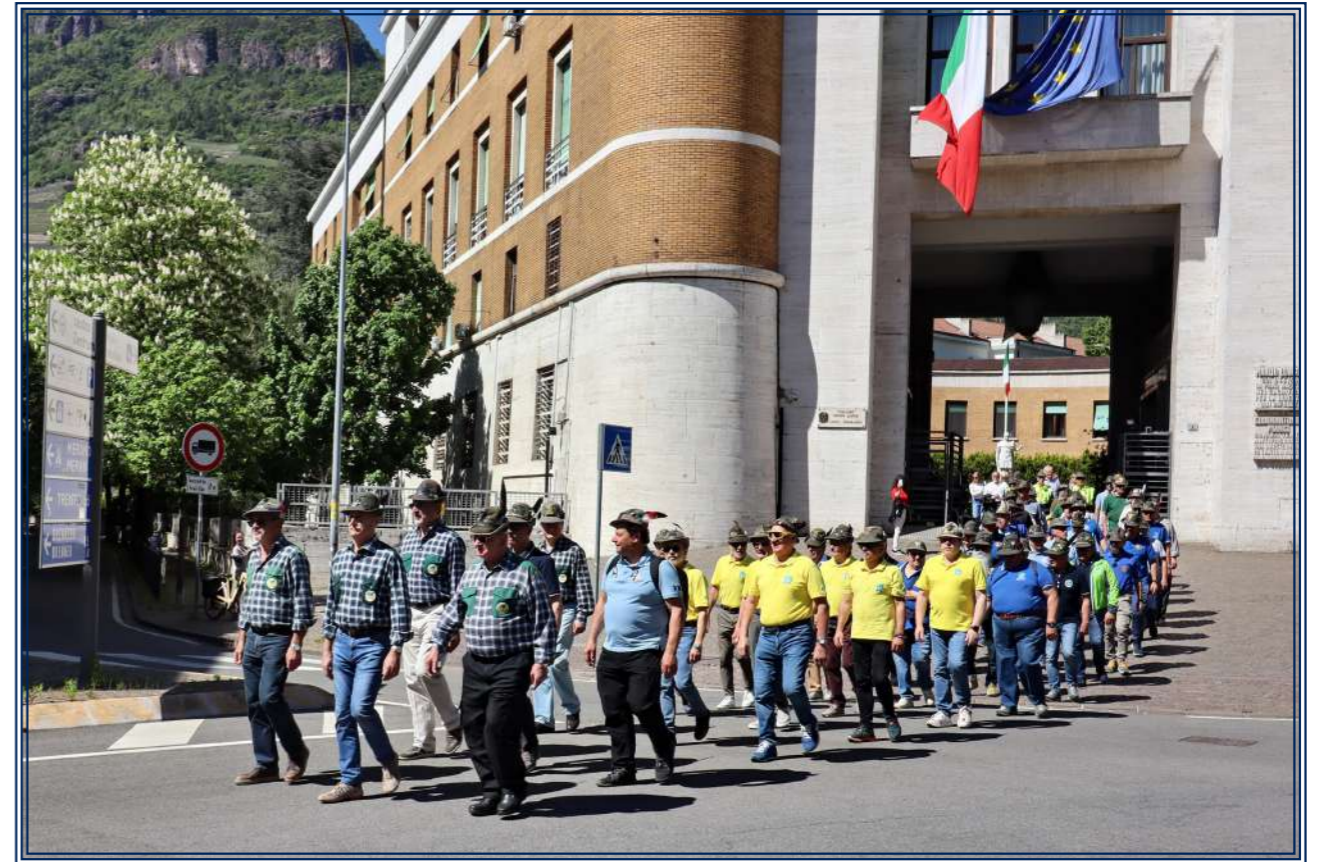
Fondazione, che ha ripercorso la figura e l'opera di carità del Beato: dal soccorso ai mutilatini del dopoguerra all'assistenza ai più fragili, ancora oggi segno di una solidarietà concreta.

Don Gnocchi, cappellano militare degli Alpini sul fronte greco-albanese e in Russia, fece della sofferenza condivisa con i suoi soldati la scintilla di una vocazione caritativa che avrebbe segnato il Novecento italiano.

A settant'anni dalla sua morte, gli Alpini di Bolzano hanno voluto riaffermare con i gesti che gli sarebbero stati cari: la memoria dei caduti e la preghiera condivisa nel segno di quella umanità e carità verso i più deboli.

*Mario Bisica*















## CONFERENZA STORICA SU DON GNOCCHI

Il 23 aprile, in occasione del 70° anniversario della morte del beato don Carlo Gnocchi, la Sezione Alto Adige ha organizzato una conferenza storico-scientifica presso l'auditorium delle scuole Archimede di Bolzano. L'incontro, finalizzato a delineare il ruolo del cappellano militare e la continuità della sua opera, è stato moderato dal socio alpino Mario Bisica. Sono intervenuti il professor Edoardo Bressan, docente di storia contemporanea all'Università di Macerata e biografo di don Gnocchi, e don Vincenzo Barbante, presidente della Fondazione Don Gnocchi.

### Il contesto storico e la ritirata di Russia

Il professor Bressan ha sintetizzato le principali tappe biografiche del sacerdote, evidenziando il passaggio dal ruolo di assistente spirituale al Liceo Gonzaga di Milano alla decisione di partire come tenente cappellano militare con la divisione Tridentina, operando sui fronti greco-albanese e russo. Lo storico ha focalizzato l'attenzione sugli eventi di gennaio 1943, relativi alla

ritirata di settecento chilometri nella steppa russa. In tale contesto, il sacerdote documentò gli effetti del congelamento e del deterioramento fisico tra gli alpini. Nonostante le gravi condizioni di salute che rendessero necessario il trasporto su slitta, don Gnocchi continuò a svolgere le funzioni di assistenza spirituale e di sepoltura dei caduti fino alla battaglia di Nikolajewka. Tra i numerosi episodi narrati, la promessa fatta durante la ritirata costituì l'origine, al rientro in patria, di una trasformazione nell'attività di accoglienza e di cura degli orfani e dei bambini mutilati di guerra.

### La testimonianza e il ricordo del reduce

Durante la serata si è assistito a una testimonianza diretta, attraverso il ricordo del figlio di un reduce della campagna di Russia. L'intervento ha restituito memoria agli alpini reduci, sottolineando, oltre all'aspetto storiografico, anche il supporto psicologico e spirituale fornito dal cappellano ai militari durante la ritirata dal fronte.

### L'evoluzione dell'opera e la rilevanza scientifica

Don Vincenzo Barbante ha illustrato lo sviluppo scientifico e strutturale dell'opera. Don Gnocchi ha introdotto criteri basati sulla riabilitazione integrata, unendo assistenza e innovazione medico-scientifica del dopoguerra. Barbante ha posto al centro la donazione delle cornee di don Gnocchi a due giovani non vedenti nel 1956. L'iniziativa, realizzata in assenza di una specifica normativa sui trapianti, ha acceso un dibattito nazionale che ha portato alla prima regolamentazione. Barbante ha presentato i dati attuali della Fondazione Don Gnocchi: 3.700 posti letto e attività di ricerca scientifica. La gestione applica i criteri di centralità del paziente stabiliti dal fondatore e risponde alle fragilità sociali e alle esigenze di cura delle patologie cronico-degenerative.

Mario Bisica



## L'IMPORTANZA DELLA LETTERA A

Alpini, Amici degli Alpini, Aggregati: tre "status", tutti appartenenti alla stessa famiglia, tutti con la stessa iniziale.

"A": come Amicizia, Aggregazione, Allegrìa, Associazione.

E dalla prima lettera dell'alfabeto possono nascere mille cose, tante da formare un alfabeto pieno di soddisfazioni.

Come sapete, la nostra sezione è composta da ben 40 Gruppi Alpini.

Alcuni sono Gruppi periferici, attivi nel comune di riferimento, che collaborano attivamente con altre realtà e associazioni di lingua tedesca o italiana, raggiungendo risultati di cui potersi veramente dire fieri.

Spesso sono Gruppi con un numero esiguo di Soci, ma dotati di una grande forza di volontà, voglia di fare e disponibilità verso il bene della collettività. E ogni Socio sente la festa come propria.

Chi frequenta i vari Gruppi nota infatti una festosa allegria, un'aggregazione speciale, ma soprattutto un sorriso stampato sul viso di tutti coloro che stanno lavorando. E forse è proprio quel sorriso a dare la carica e a rendere le nostre feste alpine un successo!

Nel capoluogo la situazione è un po' diversa: abbiamo infatti ben 10 Gruppi Alpini.

Qui, vuoi per – purtroppo – i troppi zaini posati a terra, vuoi per le molteplici attività alternative che una città può proporre, ma soprattutto perché chi ha voglia di rendersi disponibile a lavorare è sempre meno, si nota che i visi dietro il bancone sono sempre gli stessi.

Possiamo immaginare che a qualcuno non piaccia faticare "a gratis"; sicuramente è più semplice stare seduti al tavolo in buona compagnia, ma credo

dovrebbe dimorare nell'indole di ciascuno di noi la voglia di vedere un buon risultato. E se le feste alpine sono sempre apprezzate dalla popolazione, il merito va poi genericamente suddiviso tra tutti gli Alpini.

Tanti non lo sono neppure: sono Aggregati, magari avevano fatto il servizio militare in altri corpi, qualcuno magari neppure quello. E spesso, e bisogna darne

che se non si troverà il giusto ricambio prima di arrivare "in riserva", saranno feste destinate a scomparire.

E scompariranno le "A" di cui sopra.

Esistono Gruppi dove neppure il Capogruppo è presente alla festa; per fortuna esiste il contrappeso, dove invece il Capogruppo si "clona in quattro", è onnipresente e sempre operativo. Questo è sicuramente un buon esempio, ma va

supportato: non si deve trovare tutto fatto, ognuno di noi è prezioso e può dare un importante aiuto.

Pensare di fondere i Gruppi, ad oggi, forse è prematuro, ma è certamente necessario rendersi disponibili a collaborare tra TUTTI i Gruppi, tra TUTTI i Soci. Nella mia riflessione — che voglio condividere e spero venga apprezzata — ogni Alpino, ogni Aggregato o Amico degli Alpini, indipendentemente dal Gruppo di appartenenza, può dare una mano. Alcune volte bastano un paio d'ore: due ore in allegria, amicizia, in cui fare aggregazione.

Concludo con un invito: quando leggerete sui giornali o sul nostro "Scarpe Grosse" di una festa alpina, o vi arriverà dal vostro Capogruppo

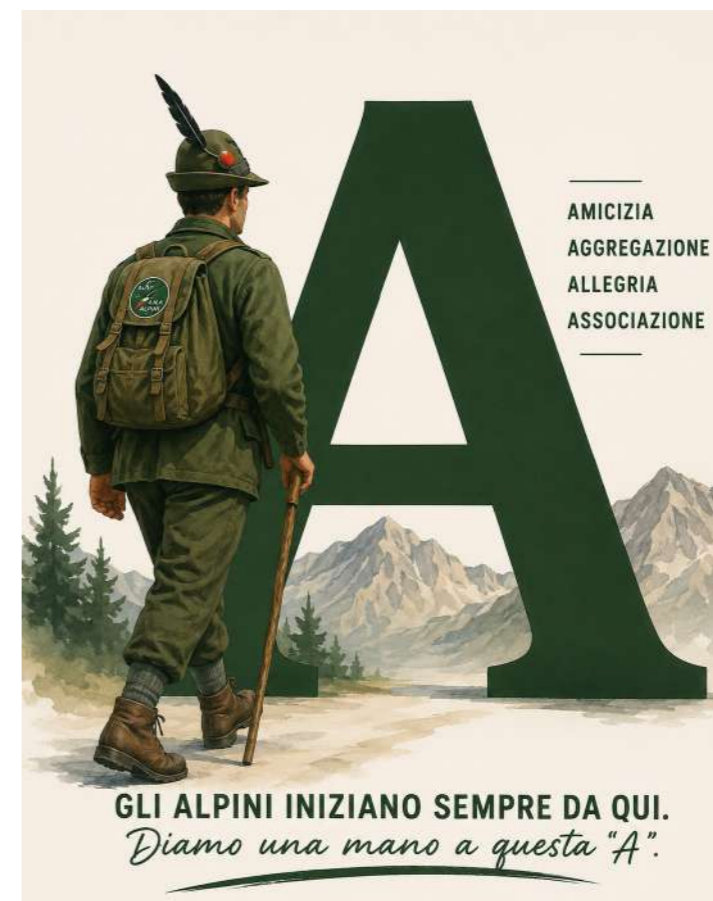
la notizia che qualche Gruppo la sta organizzando, rendetevi subito disponibili a dare una mano.

Sarà un gesto, una disponibilità sicuramente apprezzata, che poi ritornerà quando il vostro Gruppo organizzerà un evento.

Ma soprattutto creeremo quella rete di collaborazione che servirà a tutti noi in futuro.

Che ne dite? Diamo una mano a questa "A" nel continuare a distinguersi dalle altre lettere dell'alfabeto?

Moreno Covallero



atto, molti di loro sono una componente primaria della forza lavoro nelle nostre sedi e nelle nostre attività.

E — anche senza porvi troppa attenzione — si vedono sempre attivi, alacrememente impegnati nel compito loro assegnato. Spesso non vengono neppure nominati: si dice solo "grazie Alpini" (sicuramente in buona fede), ma quanti cappelli alpini e quante norvegesi ci sono nelle nostre attività?

Qualche giorno fa, parlando con un Capogruppo, mi aveva fatto presente che ogni festa corrisponde a un anno in più, purtroppo anche anagraficamente, e

# IL CAMMINO DEL CORO ANA PIANI

C'è una storia fatta di amicizia, passione e spirito alpino dietro le voci del Coro ANA Piani Bolzano, il primo e unico coro ANA dell'Alto Adige. Una storia nata quasi per caso attorno a una tavola, nell'ottobre del 2019, quando alcuni amici – già impegnati in diverse formazioni corali altoatesine – si posero una domanda semplice ma carica di significato: perché non dare vita a un nuovo coro capace di custodire e diffondere la tradizione popolare italiana, di montagna e alpina? Da quell'idea, germogliata lentamente tra entusiasmo e sacrifici, prese forma un progetto che avrebbe trovato casa nella sede del gruppo Alpini Piani, al piano terra del Centro Polifunzionale. Dopo due anni di lavoro e settimane di prove, il debutto arrivò il 15 ottobre 2020 nella chiesa dei Domenicani, durante la celebrazione per il 149° anniversario delle Truppe Alpine. Pochi giorni dopo, il 28 ottobre, nacque ufficialmente il "Coro ANA Piani Bolzano". Otto i soci fondatori: Pasquale D'Ambrosio, Giorgio Gajer, Fabio Guerra, Luciano Debiassi, Michele Valorzi, Franco Piccin, Maurizio Di Giovanni e Marco Moretti. Volti conosciuti nel mondo alpino, del soccorso in montagna e della protezione civile. La presidenza venne affidata a Giorgio Gajer, mentre la direzione artistica, in una prima fase, fu affidata a Ermann Lazzari, cui succes-



sivamente subentrò l'attuale maestro Werner Redolfi. Presidente onorario del coro è il generale Ignazio Gamba, già Comandante delle Truppe Alpine dell'Esercito. Fondamentale, per la nascita della nuova formazione, fu proprio il sostegno del presidente regionale ANA Pasquale D'Ambrosio, che portò il progetto davanti alla Commissione Cori dell'Associazione Nazionale Alpini, ottenendo l'approvazione ufficiale del primo coro ANA altoatesino. Da allora il coro non si è più fermato. Concerti in Italia e all'estero, partecipazioni alle adunate nazionali e serate sempre molto partecipate hanno trasformato il gruppo in un simbolo di identità e comunità. Le esibizioni non

sono soltanto occasioni musicali, ma momenti di incontro e condivisione capaci di unire generazioni diverse nel segno della memoria alpina e della tradizione corale di montagna.

Il 13 dicembre 2025 il centro storico di Bolzano si è trasformato in un grande palcoscenico a cielo aperto con "Voci e Suoni nel Cuore di Bolzano", il percorso musicale organizzato dal Coro ANA Piani insieme alla Fanfara Sezionale di Verona "Città di Caldiero" e ai cori ospiti Monte Vignol di Avio e Roen di Don. Dodici tappe musicali tra piazze, palazzi storici e chioschi hanno accompagnato il pubblico in un itinerario dedicato al canto alpino e alla tradizione corale di montagna, in una giornata che molti ricordano come il momento simbolo dell'attività del coro nel 2025.

Il 25 aprile scorso, durante la celebrazione in Duomo officiata dal vescovo Ivo Muser, il Coro ANA Piani ha cantato insieme al Coro Rosalpina in un momento che ha rappresentato pienamente il significato dell'essere alpini: unire esperienze, sensibilità e tradizioni diverse attraverso la musica e il senso di comunità. «Oggi è stato un piacere



vedere due cori che hanno unito le loro forze, condiviso le diverse identità nel rispetto del buon canto e con l'obiettivo di essere da esempio per la comunità. La città vi ringrazia ed è orgogliosa di voi», ha detto il sindaco Claudio Corrarati. Parole che raccontano bene il ruolo assunto dal Coro ANA Piani in questi

anni e il forte legame costruito attorno alla musica e alla tradizione alpina, come ha ricordato lo stesso presidente



che vi presento il resoconto morale di quest'anno, un anno che definirei ricco di appuntamenti, successi e soddisfazioni, testimonianza della nostra passione condivisa per il canto e per lo spirito ANA. Abbiamo affrontato un anno intenso con concerti, raduni e momenti conviviali che hanno raffor-

zato i nostri legami. Ogni nota cantata insieme, ogni applauso ricevuto, è frutto del nostro lavoro di squadra e dell'amore per la nostra tradizione». L'ultima tappa di questo percorso carico di emozioni è arrivata l'1 e il 2 giugno scorsi, con una trasferta in Romagna che ha portato il Coro ANA Piani prima a Faenza e poi a Tredozio, in provincia di Forlì-Cesena. Qui la formazione bolzanina ha accompagnato con il proprio repertorio le celebrazioni della Festa della Repubblica, nell'ambito della partecipata cerimonia che ha visto la consegna della Costituzione ai neo maggiorenni del paese. Nel corso delle esibizioni in Romagna i coristi hanno inoltre voluto rendere un commosso omaggio con alcune "cante"

all'alpino Franco Piccin, tra i fondatori del Coro ANA Piani, scomparso pochi giorni prima della trasferta. Un ricordo particolarmente sentito per una figura che ha contribuito alla nascita e alla crescita della formazione corale. Un altro applauso, un'altra piazza piena, un'altra occasione per portare lontano la voce degli alpini altoatesini e quel patrimonio di amicizia, memoria e appartenenza che il coro continua a custodire attraverso la musica. Altri prestigiosi appuntamenti attendono la formazione corale, pronta a continuare il proprio cammino tra tradizione, emozioni e canto corale.

Paolo Tagliente





## GLI ALPINI DI BOLZANO NEL CUORE DI GENOVA

L'ECCELLENZA DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA TRA RADIO, DRONI E COORDINAMENTO

**T**ra le centinaia di migliaia di "penne nere" che la seconda settimana di maggio hanno invaso pacificamente le strade della "Superba" in occasione dell'Adunata Nazionale, trova posto anche una rappresentanza del Nucleo di Protezione Civile della Sezione ANA di Bolzano. Dietro la festosa cornice di sfilate, cori e bandiere al vento, si è mossa una macchina organizzativa monumentale, all'interno della quale la delegazione altoatesina ha rappresentato un ingranaggio di questa complessa macchina organizzativa. Non si è trattato solo di presenza di rappresentanza, ma di una partecipazione operativa di altissimo profilo tecnico e logistico, indispensabile per garantire lo svolgimento in totale sicurezza di uno degli eventi di massa più complessi e partecipati d'Italia. Sotto la guida di Fabio Guerra, coordinatore della Protezione Civile ANA di Bolzano, la squadra ha operato in perfetta sinergia con la colonna nazionale, portando in Liguria l'efficienza e il pragmatismo tipici della sezione altoatesina. La competenza tecnica della sezione ha trovato massima espressione nel settore delle telecomunicazioni e dell'innovazione:

- **Comunicazioni e Informatica:** Fondamentale il ruolo di Luca Zanoni, impegnato nella veste di referente nazionale per le trasmissioni e l'informatica, che ha supervisionato la rete radio necessaria a far comunicare i vari presidi.

- **Supporto Radio:** Sul campo, l'efficacia delle trasmissioni è stata garantita dall'esperienza di Renato Dal Gesso, operatore radio essenziale per mantenere i contatti costanti tra la sala operativa e le squadre mobili nel fitto dedalo dei caruggi genovesi.

- **Nucleo Droni:** Uno stand molto apprezzato dalla cittadinanza di Genova, presso la cittadella della PC è stato quello del nucleo droni dove, Luca Mattolin, ha partecipato alla divulgazione dell'operatività che caratterizza questa specialità, mettendo in esposizione gli apparecchi in dotazione a livello nazionale

**1° Giorno: L'arrivo a Genova e quel drammatico soccorso al Porto Antico**

La mia esperienza sul campo è iniziata subito a ritmo serrato fin dal primo giorno, con l'arrivo a Genova e le procedure di accreditamento presso il Porto Antico all'ex Cotonificio, cuore pulsante della macchina organizzativa, sede della centrale operativa della Protezione Civile

ANA e centro nevralgico per l'alloggiamento di noi volontari. Proprio durante una prima visita esterna che ho effettuato nell'area del porto, sono stato testimone diretto del "battesimo del fuoco" dell'evento, assistendo a un intervento drammatico che ha mostrato l'efficienza millimetrica della macchina dei soccorsi. Un uomo di circa 70 anni, il dottor Raffaele Scribanis, si trovava vicino al Bigo con la moglie per visitare l'Amerigo Vespucci quando è stato colto da un improvviso e grave attacco cardiaco, accasciandosi al suolo. L'allarme immediato ha attivato i sanitari della Sanità Alpina: tre eccezionali volontari - Gabriele Ponti, Patrizia Franza e Giuseppe Esposito - sono intervenuti con straordinaria prontezza. Ho visto la determinazione nei loro occhi mentre praticavano il massaggio cardiaco salvavita per circa venti minuti e utilizzavano il defibrillatore automatico (DAE) fino all'arrivo del 118. L'uomo, trasportato in codice rosso all'ospedale Galliera, è stato poi sottoposto a un intervento d'urgenza e dichiarato fuori pericolo. Un episodio toccante che ha ridefinito istantaneamente, agli occhi dei volontari di Bolzano, l'assoluto valore e la responsabilità dell'essere presenti a questa adunata.

**2° Giorno: Al lavoro per l'allestimento della Cittadella della Protezione Civile**

Superata l'emozione del primo impatto, il secondo giorno mi ha visto scendere in prima linea sul piano prettamente operativo e logistico. Ho dedicato l'intera giornata alle complesse operazioni di allestimento della Cittadella della Protezione Civile, una vera e propria vetrina tecnologica e operativa allestita nel cuore di Genova per mostrare alla cittadinanza e alle istituzioni le capacità di risposta emergenziale delle penne nere.

I volontari provenienti da tutta Italia hanno collaborato al montaggio delle strutture, al posizionamento dei mezzi speciali e alla configurazione dei vari settori espositivi e operativi. La Cittadella non è solo un punto di informazione per il pubblico, ma rappresenta un hub dimostrativo dove vengono testate e mostrate le sinergie tra i diversi nuclei specialistici: dalle telecomunicazioni al soccorso idrogeologico, fino all'impiego dei droni. Per me, questo secondo giorno di lavoro manuale e tecnico ha gettato le basi per la piena operatività dei giorni successivi, dimostrando la nostra capacità di passare in poche ore dalla gestione logistica pesante all'alta tecnologia.

**3° Giorno: L'apertura della Cittadella e l'onda d'urto pacifica degli Alpini**

Il terzo giorno ha segnato una svolta decisiva, facendoci entrare nel vivo della fase più calda e spettacolare dell'Adunata. La mattinata si è aperta con il taglio del nastro e l'inaugurazione ufficiale della Cittadella della Protezione Civile, che ha immediatamente registrato un grandissimo interesse da parte delle autorità e dei cittadini genovesi.

Parallelamente all'apertura dei cancelli della struttura espositiva, ho iniziato a vedere la città riempirsi per l'arrivo massiccio e incessante della folla degli Alpini provenienti da ogni angolo d'Ita-

lia e del mondo. Un'onda d'urto pacifica e festosa che ha riempito in poche ore piazze, strade e nodi logistici.

**4° Giorno: Il sabato dell'Adunata - L'arrivo in massa e l'esplosione di festa**

Il quarto giorno, il sabato, ha rappresentato il vero e proprio culmine dell'afflusso umano, trasformando Genova in un teatro a cielo aperto di rara bellezza e intensità emotiva. Ho assistito all'arrivo in massa e definitivo degli Alpini, un fenomeno che ha portato la macchina



organizzativa e di sicurezza al massimo livello di impegno operativo.

I quartieri storici, il lungomare e ogni singolo angolo della città si sono accesi di un'atmosfera incredibilmente festosa. Tra cori spontanei che risonavano tra i palazzi, strette di mano con i cittadini e lo sventolio continuo di tricolori, il sabato ha mostrato il volto più autentico e gioioso di questa Adunata, come del resto, di tutte le adunate fin qui effettuate.

**5° Giorno: La domenica della sfilata - 90.000 penne nere sfidano la pioggia**

La domenica ha costituito l'atto conclusivo e più solenne della mia intera

trasferta: il giorno della grandiosa sfilata finale. Nonostante le iniziali avverse condizioni meteo e una pioggia battente che ha bagnato di Genova per gran parte della mattinata, lo spirito degli Alpini non è stato scalfito minimamente. Ho guardato con profonda ammirazione ben 90 mila penne nere provenienti da tutto il mondo marciare con orgoglio per le vie della città, offrendo uno spettacolo di compostezza, disciplina e intramontabile entusiasmo. Un fiume tricolore che ha sfidato il maltempo tra gli applausi scroscianti dei cittadini genovesi, rimasti a fare ala al passaggio dei reparti lungo tutto il percorso.

Il mio rientro a Bolzano lascia un bilancio che va ben al di là delle cifre straordinarie di questa Adunata Nazionale. I cinque giorni a Genova hanno rappresentato una straordinaria prova sul campo, capace di confermarci come l'eccellenza tecnologica sia ormai una componente imprescindibile del moderno volontariato alpino. L'esperienza che ho vissuto, inaugurata con il drammatico e provvidenziale salvataggio al Porto Antico e culminata con l'immensa sfilata sotto la pioggia battente, mi ha dimostrato che la preparazione tecnica nostra e di tutto il nucleo non viaggia mai

disgiunta da quel profondo senso di umanità e prontezza che da sempre ci contraddistingue. Per me e per tutta la Sezione ANA di Bolzano, la trasferta ligure si chiude con la profonda consapevolezza di aver offerto un piccolo contributo alla sicurezza collettiva e di aver rinsaldato, attraverso lo sforzo condiviso e la solidarietà operativa, quel legame indissolubile che unisce i territori del nostro Paese sotto un unico, grande ideale di servizio.

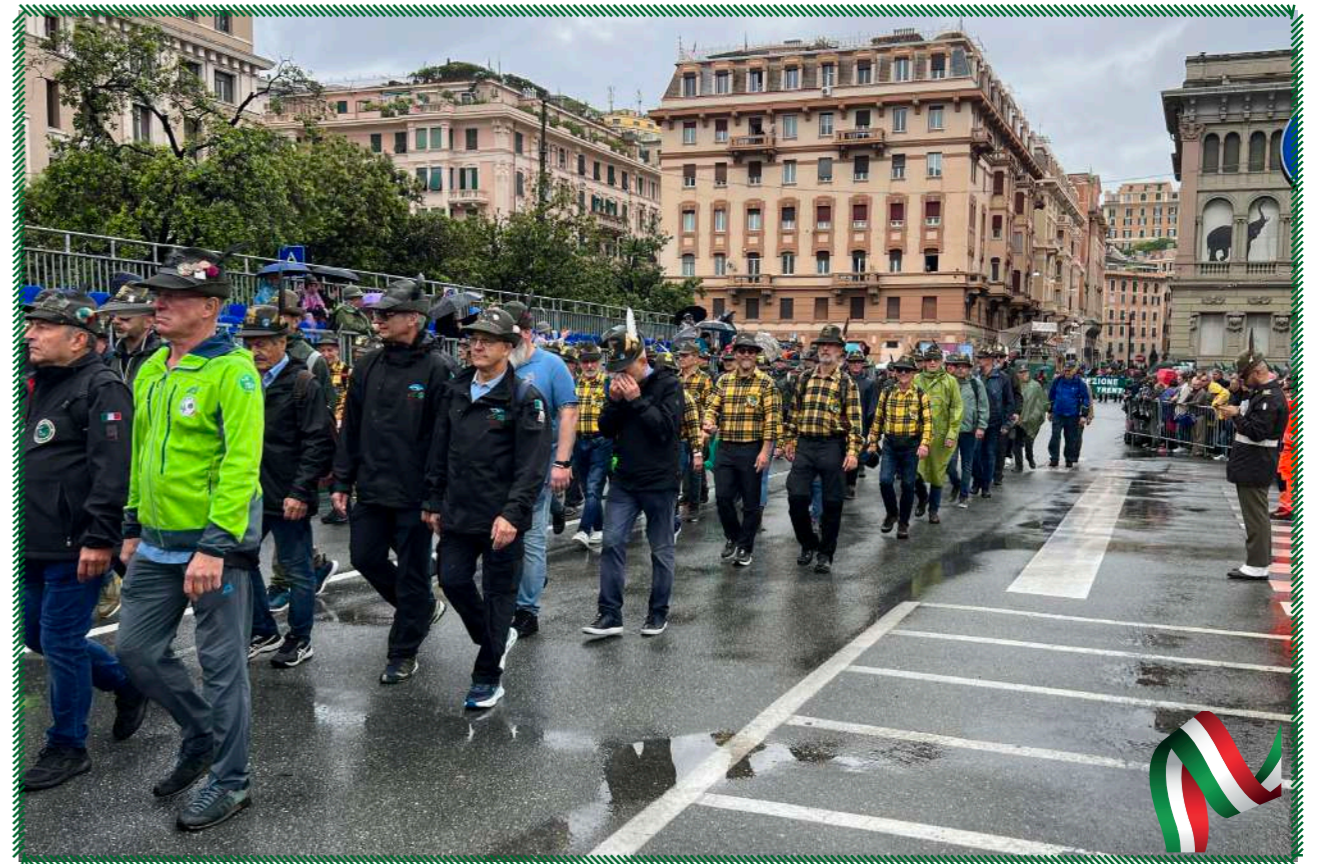
Luca Mattolin













## VI RICORDATE LA ALFA ROMEO "MATTA"?

La Alfa Romeo Matta (1900 M) è il celebre fuoristrada prodotto dalla casa di Arese tra il 1951 e il 1953. Nata per l'Esercito Italiano, deve il suo soprannome alle incredibili capacità fuoristradistiche: durante i colpi di genio e le prove, il prototipo riuscì ad arrampicarsi ovunque, spingendo i dirigenti a definirla "matta". Il progetto nasce in un preciso periodo e contesto: nei primi anni '50, il Ministero della Difesa cercava un sostituto per le Jeep Willys lasciate dagli alleati. L'Alfa Romeo partecipò al bando contro la rivale Fiat. Il progetto fu affidato all'ingegnere Giuseppe Busso, che in soli 10 mesi creò la vettura partendo da zero, sfruttando però la base del 4 cilindri della berlina Alfa Romeo 1900. Orazio Satta Puliga incaricò l'ingegnere Giuseppe Busso di realizzare un veicolo che fosse aderente alle richieste del Ministero e migliore del progetto FIAT, già avviato da diversi mesi. Busso parte studiando e testando una già celebre Land Rover 80, cui adatta il motore della neonata 1900, e poi passa a progettare e costruire telaio, ciclistica e carrozzeria completamente nuovi. Ad Aprile 1951 cominciano i collaudi in strada e fuori strada con prototipi via via sempre più vicini al modello definitivo con alla guida i collaudatori Guido Moronie il colonnello dell'Esercito Ferruccio Garbari. Per evitare problemi sui terreni più accidentati, Busso modificò il motore introducendo la lubrificazione a carter secco. L'auto montava un cambio a 4 velocità, riduttore, trazione integrale inseribile e bloccaggio del differenziale. La AR/51 era la versione principale pensata per Esercito, Carabinieri e Polizia. Venne presentata nel settembre 1951 alla Fiera del Levante di Bari, mentre la AR/52 fu una variante meno spartana pensata per i privati e l'uso commerciale, che presentava finiture più curate rispetto alla versione militare. La Matta dimostrò doti di robustezza impressionanti. Nel 1952, una Matta



vinse la categoria veicoli militari alla massacrante Mille Miglia e fu protagonista di imprese pubblicitarie incredibili, come salire le scale della Basilica di Assisi ma, nonostante le eccellenti doti, la produzione si fermò nel 1953 con soli 2.059 esemplari prodotti. A decretare lo stop fu il costo elevato: circa 1.950.000 lire contro 1.600.000 lire della Fiat Campagnola, che vinse la commessa ufficiale dello Stato. La "Matta" può superare una pendenza massima del 120% (50°), ha una capacità di guado di 70 cm e

coperti da griglie parasassi, la griglia ha la forma dello scudetto Alfa Romeo, davanti alle portiere vi sono le frecce a bacchetta e le griglie di sfogo dell'aria calda, sul retro sono applicate un piccone e un badile. L'abitacolo può accogliere 6 persone: 2 sui due posti anteriori e 4(2+2) sulle due panchette longitudinali posteriori, tutti rivestiti in vinile. Alcuni esemplari vennero omologati come 6+2 posti, questi ultimi previsti al posteriore se la ruota di scorta, normalmente alloggiata dietro ai posti anteriori, veniva

spostata sopra al cofano motore. Il semplicissimo cruscotto, in metallo, raggruppato dietro il volante a tre razze in bachelite nera, prevede pochi strumenti circolari, con a sinistra il tachimetro/contachilometri, più grande, e a destra, più piccoli, l'indicatore del livello della benzina, il manometro dell'olio e il termometro dell'acqua. Per le AR 52 era previsto un lamierino, avvitato con bulloni, che andava a chiudere la parte inferiore del cruscotto stesso. Al centro

raggiungere i 105 km/h consumando 15 litri di benzina ogni 100 km. Il telaio supporta sospensioni anteriori a ruote indipendenti, con quadrilateri deformabili e barre di torsione longitudinali, e posteriori a ponte rigido, con molle a balestra; con ammortizzatori idraulici a leva su tutte le ruote. Il sistema di trazione integrale è dotato di cambio manuale a quattro marce con riduttore e comando manuale per l'inserimento della trazione anteriore e per il bloccaggio al 100% del differenziale posteriore. Lo sterzo è a vite e madrevite mentre i freni sono a tamburo sulle quattro ruote, con quello a mano agente sulla trasmissione. Sul retro è presente il gancio per trainare un eventuale rimorchio a biga. La carrozzeria in acciaio, pensata per la massima funzionalità, è completamente aperta ma telonabile, e dotata di parabrezza ribaltabile, porte a vento, alloggiamento della ruota di scorta sul cofano o dietro i sedili. Sul frontale, con due soli fari

della plancia vi è la targhetta delle velocità massime raggiungibili nelle rispettive marce normali e corte, e davanti al passeggero un maniglione e sotto di esso una tasca portaoggetti in lamiera. Dopo aver perso la commessa militare l'Alfa Romeo decise di interrompere la produzione di fuoristrada. Si ritorna a parlare di un'Alfa Romeo a trazione integrale nel 1983 quando viene lanciata la 33 1.5 4x4 Quadrifoglio, la versione a trazione integrale della 33. Poi diverse idee e programmi con la Nissan per un vero fuoristrada ma un mercato già saturo e lo scarso interesse dei militari, fa accantonare il progetto.

Nel 2016 ha debuttato la Stelvio, il primo SUV prodotto in serie dall'Alfa Romeo, dotato di trazione integrale permanente e motori turbo benzina e diesel e unica vera erede della AR/52 "Matta"!

Francesco Ramini



## CONFERENZA: LE PRIME ALI SULL'EVEREST

Nell'ambito delle iniziative dedicate al 75° anniversario della costituzione dell'Aviazione dell'Esercito, il Comando della specialità ha organizzato, presso il Circolo Unificato del Comando Truppe Alpine, la conferenza dal titolo "Italian Everest Expedition", inerente la memoria di una delle imprese più significative nella storia dell'aviazione ad ala rotante italiana.

L'incontro ha rappresentato un'importante occasione per ripercorrere le principali fasi della storica spedizione italiana sull'Everest, che nel 1973 portò alla conquista della sua vetta. La spedizione fu condotta dalle Forze Armate italiane e dai Corpi Armati dello Stato, con il coinvolgimento complessivo di 55 militari e 9 civili. In quella occasione la sinergia tra gli equipaggi dei due elicotteri AB205 dell'Aviazione dell'Esercito e gli alpini della Scuola Militare Alpina giocò un ruolo fondamentale. All'epoca dei fatti, quell'impresa rappresentò una dimostrazione

straordinaria di capacità tecnica, spirito di innovazione e professionalità del personale coinvolto. Ne è un esempio l'impiego degli elicotteri in ambienti estremi come quello himalayano considerato ancora oggi una dimostrazione emblematica delle capacità operative dei reparti dell'Aviazione dell'Esercito.

Particolare prestigio alla conferenza è stato conferito dalla presenza dei fratelli Landucci, figli di uno dei protagonisti della spedizione e del Generale a riposo Giuseppe Pistono, Vice Capo Spedizione. La loro testimonianza ha contribuito ad arricchire il racconto dell'impresa con ricordi e riflessioni di grande valore umano e storico, offrendo al pubblico una prospettiva diretta su un evento che ha segnato un capitolo importante nella storia della Specialità.

Uno dei momenti di maggiore intensità emotiva è stato rappresentato dalla presenza della Bandiera della spedi-

zione, corredata dalle firme di tutti i partecipanti e per questo simbolo della coesione, del senso di appartenenza e del valore umano che caratterizzano la memorabile impresa.

Nel suo indirizzo di saluto, il Comandante dell'Aviazione dell'Esercito, Generale di Divisione Salvatore Annigliato, ha sottolineato quanto la memoria rappresenti il rinnovo di quel fortissimo legame tra storia, tradizione e futuro, elementi che rappresentano l'essenza stessa dell'Aviazione dell'Esercito.

La conferenza "Italian Everest Expedition" ha rappresentato quindi non solo un momento di approfondimento storico, ma anche un'occasione per rendere omaggio al coraggio, alla competenza e allo spirito pionieristico dei baschi azzurri che, con il loro impegno, hanno scritto pagine indelebili della storia militare italiana.

Comando Aviazione dell'Esercito

## LA BRIGATA ALPINA JULIA SI ADDESTRA SULLE PREALPI BRESCIANE

Si è concluso il 18 maggio, nel comune di Irma (Brescia), il modulo addestrativo di movimento in montagna organizzato e diretto dal 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) della Brigata Alpina "Julia". L'attività ha coinvolto anche aliquote di personale del 7° Reggimento Alpini e del Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°), mentre il Reggimento Logistico "Julia" ha assicurato il supporto logistico al personale impiegato durante l'intero periodo addestrativo. Il modulo, svolto dall'8 al 22 maggio presso la "Casa dell'Alpino", è stato realizzato grazie alla collaborazione con la Sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Alpini, che ha messo a disposizione la sede.

Il 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) ha pianificato e condotto le attività addestrative a favore del personale dei reparti partecipanti, sviluppando un programma finalizzato a incrementare le capacità di movimento e le competenze tecnico-alpinistiche in un contesto montano altamente formativo, oltre a consolidare il patrimonio etico e valoriale dei militari di recente assegnazione ai reparti della Brigata. La partecipazione congiunta di più reparti ha inoltre consentito di consolidare l'approccio integrato che caratterizza l'impiego delle unità alpi-



ne dell'Esercito sia nelle operazioni sia nelle attività addestrative, ottimizzando le risorse e favorendo il raggiungimento di elevati livelli di integrazione e di un comune standard addestrativo. Sul terreno, il personale ha affrontato un intenso programma focalizzato sul movimento in quota lungo le principali vette delle Prealpi bresciane. Le attività hanno compreso marce tattiche, addestramento su vie ferrate, arrampicata in falesia ed esercitazioni di topografia applicata, sia teoriche sia pratiche.

Queste attività sono fondamentali per perfezionare le capacità di movimento e le competenze alpinistiche in ambiente montano, anche impervio, aree di peculiare impiego per il personale delle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano. Sotto il profilo logistico, l'attività ha rappresentato un importante banco di prova per verificare la capacità di proiezione dei reparti lontano dalle sedi stanziali. Grazie al supporto degli specialisti del Reggimento Logistico "Julia", è stata dispiegata un'aliquota in grado di garantire autonomia logistica a un'unità di oltre cento militari, assicurando il sostentamento quotidiano del personale in addestramento.

A completamento della formazione operativa e logistica, nel modulo addestrativo era prevista anche una significativa componente dedicata allo spirito di corpo e alla memoria storica, sviluppata in collaborazione con alcuni storici dell'Associazione Nazionale Alpini. Sono state svolte lezioni sulla storia del Corpo degli Alpini, approfondimenti sulla "Guerra Bianca" in Adamello e visite guidate sui luoghi della Grande Guerra, elementi fondamentali per rafforzare l'identità militare alpina e il senso di appartenenza dei giovani soldati.

Stato Maggiore dell'Esercito



## STEADFAST DART 2026 CON IL SUPPORTO DEL 2° TRASMISSIONI ALPINO

Il 2° reggimento trasmissioni alpino, nell'ambito dell'esercitazione Steadfast Dart 2026, ha assicurato il supporto alle comunicazioni a favore della brigata alpina "Julia", garantendo il funzionamento delle reti di comando e controllo.

Il personale dell'unità ha predisposto e gestito le reti radio e i sistemi digitali di comando e controllo, assicurando connettività, sicurezza delle comunicazioni e continuità nello scambio delle informazioni tra il posto comando della brigata, i reparti subordinati e i livelli superiori. All'interno di questo contesto, la brigata alpina "Julia" ha partecipato con il proprio comando, assetti logistici e di trasmissioni e reparti di manovra, tra cui l'8° reggimento alpini, operando insieme a contingenti provenienti da Spagna, Turchia e Repubblica Ceca.

L'esercitazione ha visto anche la partecipazione della Multinational Division South, che ha schierato il proprio posto comando avanzato esercitando il controllo operativo sulla brigata alpina italiana e su unità alleate.



Le attività hanno simulato uno scenario operativo realistico volto a testare la capacità di schierare rapidamente forze multinazionali nell'ambito della Allied Reaction Force.

La partecipazione italiana alla Steadfast Dart 2026 ha rappresentato un'importante occasione di verifica delle capacità operative delle Truppe Alpine e dei reparti di supporto, contribuendo al rafforzamento dell'interoperabilità tra le forze dell'Alleanza Atlantica.

Stato Maggiore dell'Esercito



### Grazie Laura!

*Laura è molto più di una semplice segretaria: è l'anima operativa e il cuore pulsante della sezione Alpini dell'Alto Adige. Con una determinazione che non passa inosservata e uno spirito combattivo che ispira chiunque le stia accanto, rappresenta al punto di riferimento saldo all'interno dell'associazione.*

*Nel suo ruolo, Laura affronta ogni sfida con energia e lucidità, dimostrando una straordinaria capacità di organizzazione e una dedizione fuori dal comune. Non si limita a gestire documenti o coordinare attività: è sempre in prima linea, pronta a sostenere iniziative, motivare i volontari e contribuire concretamente alla crescita della sezione.*

*Grazie alla sua passione e alla sua instancabile energia, Laura incarna pienamente lo spirito dell'associazione: solidarietà, impegno e amore per la comunità. È una figura che non solo svolge un ruolo fondamentale, ma che lascia un segno profondo, contribuendo ogni giorno a rendere la sezione Alpini dell'Alto Adige un esempio di coesione e forza.*

## Gruppo Acciaierie Valbruna



### ALL' ADUNATA CON IL GRUPPO MARLENGO

Si è conclusa con un bilancio più che positivo la partecipazione all'Adunata Nazionale degli Alpini dei gruppi alpini Acciaierie Valbruna e Marleno. Un'esperienza vissuta all'insegna dell'amicizia, della condivisione e dei valori

che da sempre contraddistinguono il mondo alpino.

I due gruppi hanno preso parte con entusiasmo alle diverse iniziative in programma, confermando il forte legame che negli anni si è consolidato tra le due realtà. La trasferta è stata un'occasione speciale per ritrovarsi, rafforzare i rapporti di amicizia e rappresentare con orgoglio le rispettive comunità.

Tra la sfilata, gli incontri con gli altri alpi-

ni provenienti da tutta Italia e i momenti conviviali, non sono mancati emozioni e soddisfazioni. Ancora una volta, lo spirito alpino ha saputo unire persone e territori diversi nel segno della solidarietà, del rispetto e della memoria.

Per i gruppi alpini Acciaierie Valbruna e Marleno, questa Adunata resterà un ricordo prezioso e l'ennesima conferma che, insieme, ogni trasferta diventa un'esperienza da vivere e custodire.

## Gruppo Brennero

### AMICIZIA ALPINA

Una penna sempre in viaggio quella del Capogruppo del Brennero Eraldo Marcassoli; una naja trascorsa tra Tridentina, Orobica, Julia e un lavoro che da macchinista delle Ferrovie, ha permesso di conoscere e continuare a frequentare tanti alpini ferroviari. E ancora oggi, ogni occasione è buona per incontrare gli amici conosciuti nelle caserme. Ne fa fede questa foto scattata davanti alla caserma Mentil di Paluzza in Carnia il cui corpo di guardia risparmiato dalle ruspe, oggi è sede del Gruppo Pal Piccolo, sempre in compagnia di amici di naja e soprattutto di Umberto con il quale ha condiviso giorni e ricordi di gioventù con le stellette! Eraldo Marcassoli, vero alpino nel cuore!



## Gruppo Centro

### UNA SERATA DI FESTA, ORGOGLIO E GRATITUDINE PER IL NOSTRO GRUPPO

Ci sono serate che raccontano, meglio di tante parole, il valore di una comunità. Serate in cui l'impegno, la dedizione e l'affetto reciproco diventano motivo di festa condivisa. È ciò che abbiamo vissuto recentemente nel nostro Gruppo Alpini Bolzano Centro, riuniti per celebrare due tappe importanti nella vita di persone che, in modi diversi, rappresentano un pezzo della nostra storia e del nostro presente. Con grande gioia abbiamo festeggiato il conseguimento della laurea in Scienze Motorie della nostra neo dottoressa Claudia Andreoli, aggregata volontaria sempre presente, sempre disponibile, sempre pronta a dare una mano con entusiasmo e spirito alpino autentico. Claudia ha saputo conciliare studio, impegni personali e la costante partecipazione alle attività del Gruppo, dimostrando una determinazione che merita tutta la nostra ammirazione. Il suo traguardo non è solo

un successo personale, ma un motivo di orgoglio per tutti noi, che abbiamo visto crescere il suo percorso con affetto e stima.

A lei vanno il nostro applauso, il nostro abbraccio e l'augurio sincero di un futuro ricco di soddisfazioni professionali e umane. Siamo certi che continuerà a portare nel suo cammino lo stesso spirito di servizio che ha sempre donato al Gruppo.

Nella stessa serata abbiamo avuto il piacere di celebrare un altro momento speciale: il pensionamento di Alessandra Guadagnini, moglie del nostro vice capogruppo Eugenio Cherubini. Alessandra, già vicina al Gruppo con discrezione e simpatia, potrà ora dedicare ancora più tempo alle nostre attività. Una notizia che accogliamo con gratitudine, perché la sua presenza è sempre stata preziosa e il suo contributo, ne siamo certi, lo sarà ancora di più in futuro.

Il pensionamento non è un punto d'arrivo, ma un nuovo inizio: un tempo ritrovato, da vivere con serenità e con la libertà di scegliere ciò che fa stare bene. E sapere che tra queste scelte ci sarà anche il nostro Gruppo è per noi motivo di sincero apprezzamento.



### ADRIANA E ARNALDO: 60 ANNI D'AMORE FESTEGGIATI CON LA FAMIGLIA ALPINA

Un anniversario così speciale meritava un luogo speciale. Adriana e Arnaldo, da quarant'anni "amici degli Alpini" e volti familiari del Gruppo Alpini Bolzano Centro, hanno scelto la nostra sede per celebrare le loro nozze di diamante, circondati dall'affetto degli amici di sempre.

La festa, semplice e calorosa, ha rispecchiato lo stile di questa coppia che da decenni cammina accanto al nostro gruppo con discrezione, disponibilità e sincero spirito alpino. Tra sorrisi, ricordi e un brindisi carico di emozione, tutti abbiamo sentito di partecipare a un traguardo prezioso: sessant'anni di vita condivisa, costruita con la stessa tenacia che caratterizza le grandi salite.

A nome di tutto il Gruppo Alpini Bolzano Centro, un abbraccio affettuoso ad Adriana e Arnaldo. Che il loro cammino continui luminoso e sereno, accompagnato dalla nostra amicizia.

Auguri di cuore, cari amici.



## Gruppo Marlengo



### GITA DI PRIMAVERA

Uscita primaverile del Gruppo Marlengo: il 15 marzo con un bus ed un pulmino con 55 soci abbiamo raggiunto Peschiera dove abbiamo visitato il centro storico e le rive del lago di Garda. Ma il clou della giornata è stato raggiunto con il pranzo di pesce presso il ristorante "Lo Scoglio" dove lo chef aveva preparato una serie di antipasti con grigliata di pesce e frittura. Soddisfazione dei commensali e bellissima giornata con pieno sole in compagnia di amici e alpini.

### TRE PRESTIGIOSI COMPLEANNI

Il gruppo ha festeggiato nei mesi scorsi tre importanti compleanni, quello del socio Piero Dell'Agnolo (90 anni), Guido Tognolo (93 anni) e del Gen. Giuseppe Pistono (94 anni). Ai festeggiamenti che si sono tenuti nella sede alpina di Marlengo per Piero e il Generale Pistono e presso villa Eden per Guido erano presenti numerosi soci e amici e parenti dei festeggiati.

### DONATE UOVA ALLA SCUOLA MATERNA

Lo scorso 26 marzo nel segno di una simpatica tradizione i soci del gruppo Marlengo hanno regalato ai bambini della scuola materna di Marlengo Mary Poppins le uova di Pasqua ANA il cui ricavato delle vendite sostiene una raccolta di fondi destinati ad iniziative sociali organizzate da sezioni e gruppi dell'associazione.



### VISITA ALLA CANTINA POPPHOF

Nell'ottica di visitare tutte le 6 cantine private di Marlengo, una decina di soci hanno trascorso un giovedì di aprile diverso visitando la cantina Poppohof di Marlengo. La storia enologica dell'antica cantina Poppohof è lunga più di 400 anni, si produceva vino già nel 1592. Da più di 300 anni (dal 1722) la tenuta è di proprietà della famiglia Menz. Andreas Menz è un appassionato cantiniere con esperienza di più decenni in atto di viticoltura e insieme alla figlia Katharina creano anno dopo anno vini eccezionali con riconoscimenti in ambito internazionale. Si inizia con una passeggiata fra le vigne per capire le varie tipologie di vitigni e la loro peculiarità per poi apprendere in cantina i vari procedimenti e segreti per trasformare l'uva nel prezioso vino con l'apporto delle barrique che danno ulteriore fisicità al prodotto finale. Ma poi al tavolo ben imbandito con speck, formaggi e molto altro finalmente si assaggiano i vini in bottiglia un Chardonnay, un Sauvignon Blanc e poi una vernaccia/Vernatsch e un Lagrein. Per finire uno stupendo cuvée Saltuarius ed un Rosé e nei visi di tutti c'è soddisfazione per poter aver gustato un



prodotto del nostro territorio. Complimenti ad Andreas e Katharina per la loro genuina ospitalità e per i loro squisiti vini da parte di tutto il Gruppo alpini. In settembre andremo a visitare la prossima cantina di Marlengo.

### RADUNO SEZIONALE MONTEGRAPPA A ROSÀ

Il raduno della sezione Bassano Montegrappa quest'anno si è svolto a Rosà (VI) organizzato dal gruppo alpini Rosà, con cui il gruppo Marlengo è gemellato; quindi, su invito 13 soci del Gruppo hanno partecipato con una trasferta di 2 giorni alla cena del sabato sera e alla sfilata della domenica.

### 60° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO ALTE CECCATO

La domenica prima dell'adunata una rappresentanza del gruppo ha partecipato ai festeggiamenti del Gruppo alpini Alte Ceccato per il loro 60° anniversario. Bella sfilata con vessilli e gagliardetti da ogni parte, allocuzioni e pranzo in sede alpini, piacevole giornata a rinforzo di una lunga amicizia tra i nostri gruppi alpini.

## Gruppo Egna



### UN AIUTO AI RAGAZZI DEL VKE

Come da tradizione annuale il gruppo Vke di Egna organizza una trasferta a piedi nei boschi sopra l'abitato di Egna. La gita a piedi di un'oretta prevede l'accompagnamento da parte del Comandante della stazione Forestale di Egna che spiega la flora e la fauna che abita i nostri boschi. Ad attendere alla baita il gruppo di ragazzi accompagnati dai genitori li aspetta la cucina a base di hamburger a cura del Gruppo Alpini Egna. Oramai la tradizione fa sì che alcuni componenti del gruppo si mettano a disposizione per preparare il pranzo ai ragazzini e genitori. Dopo il pranzo accompagnati dalla Guardia Forestale i ragazzi impiantano giovani alberi per rinverdire le parti vecchie del bosco. Come di consueto la gita finisce con la foto di gruppo e un arrivederci alla prossima volta.



## Gruppo Lana



### FESTA PER GLI ANZIANI AL LORENZERHOF

Venerdì 24 aprile, in un bel pomeriggio primaverile il gruppo Alpini Lana e il Circolo ACLI Lana hanno organizzato una festa presso la residenza per anziani Lorenzerhof.

L'anno scorso, causa esequie di Papa Francesco, la festa era stata disdetta all'ultimo giorno, quest'anno gli organizzatori sono riusciti a riprendere quella

che ormai è diventata una tradizione. Graditissimi ospiti della festa i Cantori del Borgo di Sinigo diretti dal Maestro Raffaele Borzaga.

I cantori si sono esibiti in costumi rinascimentali: accompagnati da percussioni e flauto hanno eseguito canti profani del rinascimento immergendo tutti i presenti nell'atmosfera incantata di tanti secoli fa.

A esibizione terminata, dopo i meritati applausi, gli anziani presenti, i parenti ed amici hanno avuto la possibilità di intrattenersi in compagnia con gli or-

ganizzatori ed i componenti del coro. Tutti si sono rifocillati con colomba e delle bruschette cucinate al momento, bevande varie e, per chi non aveva controindicazioni mediche un bicchiere di buon vino. A rallegrare l'atmosfera ancora musica dal vivo con chitarra e fisarmonica. Grazie alla direzione e al personale del Lorenzerhof per la disponibilità, a tutti i musicisti e coristi e soprattutto grazie ai volontari degli Alpini e delle ACLI che con il loro lavoro hanno permesso a tanti di trascorrere un pomeriggio sereno.

## Gruppo Laives

### VIVA GLI SPOSI!

Il giorno 16 maggio 2026 alle ore 11 presso comune di Laives si sono uniti in matrimonio il Capogruppo degli Alpini di Laives Marco Fedele e la sua amata Laura.



## Gruppo Piani

### IL GRUPPO PIANI ALL' ADUNATA DI GENOVA: TRE GIORNI DI FRATELLANZA

Ci sono eventi che si vivono. E poi ci sono eventi che restano dentro. L'Adunata Nazionale degli Alpini di Genova 2026 è stata proprio questo: tre giorni intensi, pieni di emozioni, fratellanza e orgoglio alpino. Come da tradizione, la partenza è avvenuta dalla sede del Gruppo Alpini Piani, punto di ritrovo e simbolo della nostra amicizia alpina. Tra sorrisi, strette di mano e il classico saluto sotto la penna nera, è iniziata un'altra avventura da vivere insieme, con l'orgoglio di rappresentare il nostro gruppo all'Adunata Nazionale di Genova. Genova si è trasformata in un mare di penne nere, bandiere tricolori, cori e strette di mano sincere. Nonostante le polemiche e gli attacchi esterni arrivati nei giorni precedenti, gli Alpini hanno risposto nel modo più bello possibile: con la loro presenza, il rispetto e quella capacità unica di sentirsi famiglia ovunque ci si incontri. Noi del Gruppo Alpini Piani eravamo presenti ancora una volta, orgogliosi di rappresentare il gruppo in un evento così importante. Abbiamo portato con noi entusiasmo, spirito alpino e quel forte senso di appartenenza che ci

unisce sotto la stessa penna nera. Sono stati giorni di incontri speciali, di abbracci con fratelli Alpini che non si vedevano da tempo, di nuove amicizie nate davanti a un coro improvvisato o a un bicchiere condiviso. Momenti semplici, veri, che solo chi vive lo spirito alpino può capire fino in fondo. Un'emozione particolare l'hanno regalata anche i nostri Alpini più anziani. Vederli presenti, emozionati, ancora fieri sotto la penna nera, è stato forse il messaggio più bello. Nei loro occhi c'è la storia del gruppo, nei loro racconti vivono sacrifici, ricordi e valori che continuano a essere tramandati alle nuove generazioni. E poi il finale. La pioggia battente, le strade bagnate, ma nessuno si è fermato. La Sezione ANA Alto Adige ha sfilato fino all'ultimo passo, sotto l'acqua, tra applausi ed emozione. Un'immagine che racchiude perfettamente lo spirito Alpino: andare avanti insieme, sempre, anche nelle difficoltà. Archiviata Genova, il nostro cammino continua. I prossimi appuntamenti saranno l'Adunata del Triveneto a Gemona nel mese di giugno, il tradizionale Pellegrinaggio sull'Ortigara a luglio e, per noi, un altro momento speciale: la Festa del Gruppo Alpini Piani che si terrà il 3, 4 e 5 luglio, tre giornate dove amicizia, tradizione e spirito alpino torneranno a unirci ancora una volta. La nostra sede, ogni domenica, resta sempre aperta per tutti i soci Alpini e Aggregati presenti in città. Non è soltanto un luogo dove bere



un caffè o condividere un aperitivo: è una casa dove ritrovarsi, raccontare esperienze, ricordare chi non c'è più e tenere vivi quei valori alpini che da generazioni ci rendono una grande famiglia. Perché essere Alpini non significa soltanto indossare un cappello. Significa esserci, tendere una mano e sentirsi fratelli, sempre.



## Gruppo Ora



### 25 APRILE TRA GASTRONOMIA E SOCIALITÀ

Il 25 aprile nel centro del paese, ha confermato anche quest'anno il suo ruolo di appuntamento irrinunciabile della primavera per la comunità di Ora e per l'intera Bassa Atesina. Una giornata di grande afflusso, caratterizzata da un clima festoso e da una partecipazione ampia e variegata, che ha richiamato visitatori da tutta la provincia.

Fin dalle prime ore del mattino le vie del paese si sono animate grazie alle numerose bancarelle presenti, con un'offerta commerciale ricca e diversificata: abbigliamento, accessori, calzature e prodotti di vario genere hanno trasformato il centro in un vivace percorso di colori, suoni e incontri. Un'occasione non solo di acquisto, ma anche di socialità e ritrovo, nel solco di una tradizione che si rinnova puntualmente ogni anno.

Accanto al grande mercato, come da consuetudine, hanno trovato spazio le numerose associazioni locali, impegnate nell'allestimento di stand gastronomici e punti ristoro. Un'attività fondamentale non solo per offrire ristoro ai visitatori giunti da ogni parte della provincia, ma anche per raccogliere fondi preziosi destinati al sostegno delle rispettive iniziative e attività durante l'anno.

Tra le presenze più attese e consolidate spicca quella della sezione Alpini di Ora, da sempre tra i protagonisti di questo

appuntamento primaverile. Il loro stand gastronomico ha rappresentato uno dei punti più frequentati dell'intera manifestazione, registrando un'affluenza costante e intensa sin dalle primissime ore del mattino.

L'offerta culinaria proposta dagli Alpini ha soddisfatto anche quest'anno i numerosi visitatori: carne alla griglia preparata sul momento, croccanti pommes frites e una vasta scelta di bevande hanno accompagnato la giornata, ma a catalizzare l'attenzione è stata ancora una volta l'immane trippa, autentica specialità della casa, particolarmente apprezzata e richiesta da chi, anno dopo anno, non vuole rinunciare a questo sapore tradizionale.

L'atmosfera che si è respirata attorno allo stand è stata quella tipica delle grandi manifestazioni popolari: convivialità, spirito di comunità e voglia di stare insieme hanno caratterizzato l'intera giornata. Famiglie, giovani e an-

ziani si sono alternati ai tavoli, condividendo momenti di incontro e socialità. Il successo dell'iniziativa è stato reso possibile grazie al prezioso contributo dei soci e dei numerosi volontari della sezione, che con impegno e dedizione hanno garantito il perfetto svolgimento dell'attività. Dalla preparazione dei cibi alla gestione degli spazi, ogni dettaglio è stato curato con attenzione, confermando ancora una volta la capacità organizzativa del Gruppo.

Un successo che si ripete di anno in anno e che rappresenta ormai una certezza all'interno della Fiera di San Marco, rafforzando il legame tra tradizione, volontariato e comunità. La presenza degli Alpini non è soltanto un elemento gastronomico della manifestazione, ma un vero e proprio simbolo di continuità e appartenenza, capace di richiamare cittadini e visitatori nel segno di valori condivisi.



### UN CAPPELLO CHE VALE UNA STORIA:

Domenica 3 maggio 2026, la sede sociale del Gruppo Alpini di Ora ha ospitato un momento di festa e di profondo significato associativo: la consegna ufficiale del berretto tipo norvegese agli Amici degli Alpini, il copricapo che contraddistingue i soci aggregati.

Sette nuovi nomi si aggiungono quest'anno al registro di chi ha saputo guadagnarsi, con dedizione e spirito di servizio, il diritto di indossare quel berretto decorato dal caratteristico fregio con l'aquila nera che sorregge il logo dell'ANA. Il riconoscimento, riservato agli aggregati con almeno due anni consecutivi di iscrizione e una collaborazione concreta e fattiva alle attività del Gruppo, è stato consegnato a: Savina Morelli, Beniamino Albertini, Erica Goegele, Antonella Rassele, Giulia Cembran, Mario Deconcini e Katja Ghirigatto.

Il berretto tipo norvegese non è un semplice copricapo: è il simbolo di



un'appartenenza conquistata sul campo, giorno dopo giorno, manifestazione dopo manifestazione. A differenza del tradizionale cappello alpino con la penna nera — che spetta di diritto esclusivamente a chi ha prestatato servizio militare nel Corpo — questo copricapo permette agli Amici degli Alpini di sfilare a pieno titolo nelle ma-

nifestazioni di gruppo, sezionali e nazionali, portando con orgoglio i valori che da sempre identificano la famiglia alpina.

Tra i momenti più toccanti della cerimonia, uno ha rubato il cuore dei presenti: il passaggio del berretto dalle mani di Giovanni Cembran, Alpino, alla figlia Giulia, che entra così ufficialmente a far parte della grande famiglia degli Amici con il suo nuovo copricapo. Un gesto semplice, carico di emozione, che racconta meglio di mille parole il senso di continuità e di trasmissione dei valori che anima l'associazionismo alpino.

La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo e riconoscenza, con la partecipazione dei soci del Gruppo e dei familiari dei premiati. A chiudere la giornata, come da tradizione, un conviviale rinfresco che ha trasformato il momento ufficiale in una festa condivisa, all'insegna della gioia e della solidarietà che da sempre contraddistinguono lo spirito alpino.

Ai sette nuovi Amici degli Alpini, il Gruppo di Ora rivolge un sentito augurio: che quel berretto venga portato con lo stesso orgoglio e la stessa passione con cui è stato guadagnato.



## Gruppo Terzano



### IL PIACERE DI DONARE

Ospiti del ristorante Aquila Nera - Schwarze Adler del socio Peter a Tesimo, gli alpini del gruppo Terzano, hanno mantenuto anche questo anno la promessa che li ha sempre contraddistinti: donare a chi più ne ha bisogno.

Alla presenza del Sindaco di Terzano, Dott. Hans Zelger, del comandante degli Schützen Andreas Franzelin, dell'ex consigliere provinciale Sigmar Stocker, quali referenti del Mutuo Soccorso Maultaschstern di Terzano, nonché del Maresciallo dei Carabinieri Matteo Romano e del Presidente della Sezione ANA Pasquale D'Ambrosio, sono stati donati 600 eu frutto del lavoro dei soci alla Casetta del Brulé nelle giornate di dicembre antecedenti il Natale.

Infatti, come ogni anno, nei tre giorni di gestione della baita in piazza a Terzano, a turno con altre associazioni del Comune di Terzano, parte del ricavato al netto delle spese, va in beneficenza per chi ha meno di noi.

E di ciò ne ha parlato il Sindaco nel suo intervento, proprio per sottolineare quanti poveri invisibili ci sono anche in questo comune. Ringraziamenti ovviamente dai portavoce dell'associazione che ormai ben conoscono il Gruppo di Terzano ed il Capogruppo Dietmar Alber sempre in prima linea con i suoi alpini per ogni esigenza e richiesta che arrivi.

Lo scorso anno, la casetta che ha visto alternarsi diversi soci a prestare servizio con tanto di bei grembiuli verdi personalizzati (e tra questi anche l'ex comandante delle Truppe Alpine Ignazio Gamba), ha avuto un ottimo successo grazie alla presenza di due cori il primo e terzo giorno e del fisarmonicista Bortolato nella seconda serata.

### 44ª RACCOLTA DON VITTORIONE AFRICA MISSION

Il 10 e 11 aprile 2026 si è svolta la 44ª edizione in Provincia di Bolzano della raccolta pro Africa Mission "Don Vit-



torione". Il nostro Gruppo ha ricoperto insieme ai volontari dello stabilimento Iveco IDV il turno di venerdì pomeriggio e sabato mattina presso il Poli Centrum di Bolzano ed è stato possibile raccogliere diversi cassoni di materiale destinato al sostegno dell'Uganda. Ha colpito il fatto, che nonostante il periodo non proprio roseo, tanti hanno donato qualcosa perché "dove ci sono gli alpini, c'è da fidarsi!". Ringraziamo tutti quanti sono venuti a trovarci e che hanno contribuito con un'offerta.

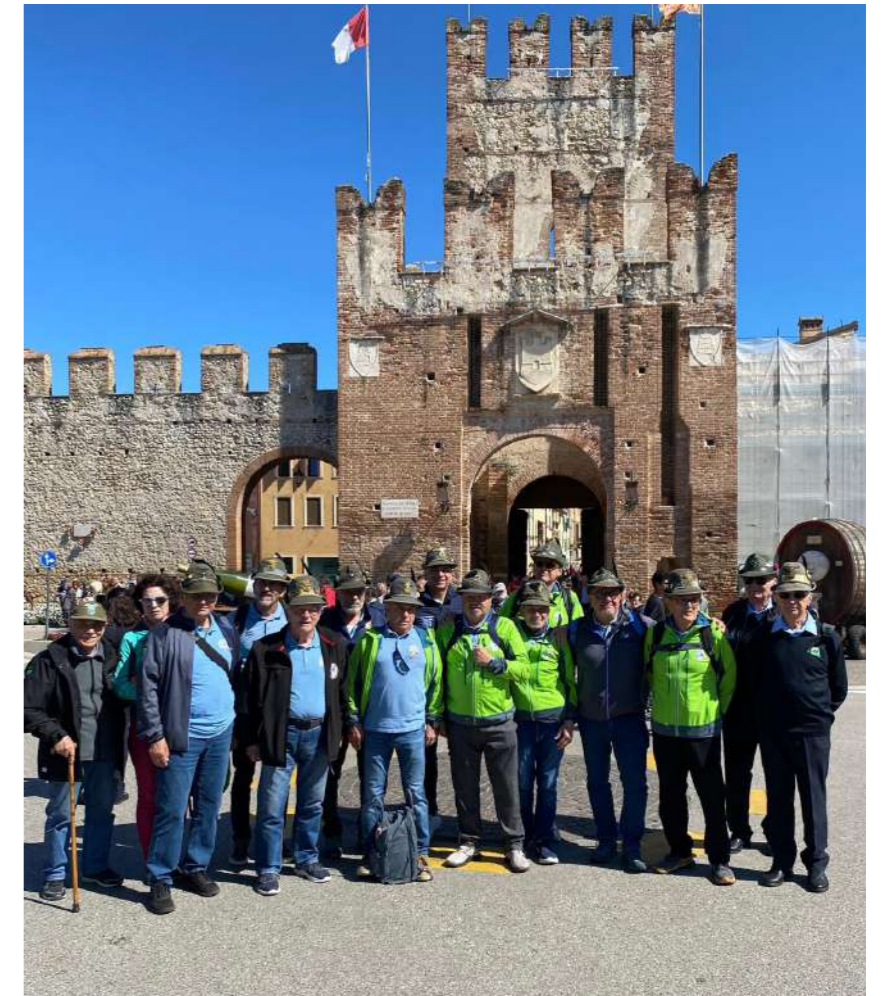


## Gruppo Vipiteno

### GLI ALPINI DI VIPITENO IN GITA A SOAVE

Maggio è il periodo ideale per effettuare delle gite, la natura esplose in tutti i suoi colori, il verde dei prati, le piante sono piene di fiori colorati e le temperature sono ideali. Quali migliori condizioni di queste si vuole avere per organizzare una gita. Ecco quindi che gli alpini vipitenesi, assieme al Coro "Cima Bianca", hanno deciso di organizzare una gita in quel di Soave (VR) in occasione della "Festa medioevale del vino Bianco Soave".

Una volta arrivati nei pressi del paese ci attendeva Vittorio, un alpino che aveva prestato servizio militare a Vipiteno e che, poi, ci avrebbe fatto da guida per l'intera giornata. Prima tappa presso il monumento ai caduti di Nikolajewka e successivamente una visita alla locale cantina sociale dove il coro si è poi esibito in alcune cante. I gitanti si sono poi addentrati all'interno del paese per raggiungere la sede del locale Gruppo Alpini. Gli Alpini soavesi hanno la loro sede in un vecchio edificio inglobato nella cerchia delle mura difensive del



borgo e nota come "la giassara" perché, nel medioevo, era destinato a deposito del ghiaccio. Lo scambio dei gagliardetti ha completato la parte ufficiale della gita cui è seguito il pranzo. Nel pomeriggio sfilata nel centro storico, con un corteo di figuranti in abiti medioevali, cui ha fatto seguito un breve saluto delle autorità civili e religiose presenti. Ancora un poco di tempo a disposizione per visitare il centro del paese e poi tutti in carrozza per riprendere la via di casa. La giornata è trascorsa in allegria tra di tutti i presenti ed ha contribuito a rafforzare i vincoli di amicizia che da sempre caratterizzano i gruppi alpini. L'ubicazione del borgo nonché le sue magnifiche mura difensive, con castello dominante, hanno avuto un impatto emotivo fra tutti i partecipanti i quali, sicuramente, porteranno un lieto ricordo della giornata trascorsa. Ora attendiamo che gli Alpini soavesi risalcano la Val Isarco per ricambiare le belle ore trascorse assieme.

## Gruppo Oltrisarco

### OLTRISARCO: UN TRIS IN DUE GIORNI

Il gruppo alpini Oltrisarco questa volta non si è risparmiato; tre attività in due giorni. Ma andiamo con ordine, si è iniziato sabato 11 aprile con la raccolta di viveri (ma non solo) per don Vittorione, raccolta di viveri, sapone, quaderni e penne per la comunità che l'associazione aiuta in Uganda. Il nostro gruppo in collaborazione con il gruppo Acciaierie, è da anni che aiuta questi benefattori del popolo ugandese aderendo con entusiasmo quando si deve farlo.

Verso le 11 gli alpini hanno ceduto la posizione, davanti al supermercato Poli di via Claudia Augusta, ad altrettanti volontari del gruppo Acciaierie perché invitati da un giovane socio che faceva gli anni e li voleva alla sua festa.

Il giovane Socio si chiama Italo Mora ed aveva appena compiuto la bellezza di 90 anni. Per l'occasione presso la sala del centro giovanile della parrocchia Santo Rosario ha invitato alpini, il gruppo anziani della parrocchia, parenti e amici. Italo è iscritto all'ANA dal 1960 (finito il militare) prima al gruppo di Bezzecca e poi a seguito del suo trasferimento a Bolzano al gruppo di Oltrisarco. A cucinare c'era un team chiamato "i polentari della Val di Ledro" venuto apposta da Bezzecca specializzato in ristorazione per le feste. Menù degno da ristorante stellato: antipasto con giardiniera e carpaccio di carne salada, tortellini in brodo, ciotola di



cappucci e polenta di patate (specialità della Val di Ledro) praticamente patate, farina di Storo con amalgamati pezzetti di formaggio e salame, infine torta. Artefici del apprezzatissimo pranzo sicuramente le figlie Giovanna e Martina che hanno soddisfatto i desideri del papà e i numerosi nipoti che si sono trasformati in provetti camerieri nel servizio a tavola. Grazie ancora Italo giovane alpino (guida ancora la macchina, va in bicicletta, si fa da mangiare, si arrangia alla grande nelle incombenze di casa ecc) e pure sagace: nell'invitarci diceva che c'è al suo paese la tradizione della merenda dopo il funerale, lui ha preferito fare un pranzo

da vivo con le persone più care e importanti. Inutile dire che gli alpini del gruppo, terminato il pranzo sono ritornati al Poli a continuare la colletta alimentare per don Vittorione.

Il giorno dopo, domenica 12 aprile, il Gruppo ha festeggiato in sede la Pasqua Alpina. Nell'occasione è stata servita la tradizionale trippa (in alternativa c'era polenta e gorgonzola) seguite da tartine assortite, con vino, acqua, amaro/grappino e caffè per concludere il raduno conviviale. Un grazie al nostro personale di cucina che tutti i venerdì prepara in sede la pastasciutta e che domenica ha dovuto fare gli straordinari.



## ANAGRAFE SEZIONALE

### LUTTI

#### GRUPPO ACCIAIERIE VALBRUNA

È andato avanti il Socio **Umberto Calegari**.  
È andato avanti il Socio **Dino Goldin**.  
È andato avanti il Socio **Giacomo Rizza**.  
È deceduto il signor Sabato Esposito, padre del Socio **Michele Esposito**.  
È deceduta la signora Maria Barbieri, moglie del Socio **Benito Avervo**.  
È deceduto il Signor Giuseppe Albergò, padre del Socio **Michelina Albergò**.

#### GRUPPO BRONZOLO

È andato avanti il Socio **Fausto Turbiani**.

#### GRUPPO BRUNICO

È andato avanti il Socio **Romeo Pantalone**.

#### GRUPPO CARDANO

È andato avanti il Socio **Vittorio Carsaniga**.

#### GRUPPO DON BOSCO

È andato avanti il Socio **Valeriano Dall'Osto**, che per tanti anni ha allegrato con la sua fisarmonica gli incontri del Gruppo.

#### GRUPPO MERANO

È andato avanti il Socio **Moreno Manzin**.

#### GRUPPO ORA

È deceduta la Sig.ra Fausta Carla Michelon ved. Tava, madre del nostro Capogruppo **Andrea Tava**.

È deceduta la Sig.ra Marianna Degasperi ved. Pichler, madre del Socio **Eduard Pichler**.

#### GRUPPO OLTRISARCO

È andato avanti il Socio **Renzo Rosatti**.

#### GRUPPO SALORNO

È andato avanti il Socio **Gervasio Dalpiaz**.

#### GRUPPO SELVA GARDENA

È andato avanti il Socio **Luigi Demetz De Lina**.

*Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.*

### CICOGNA ALPINA

#### GRUPPO CARDANO

È nata Bianca, nipote del Socio **Mauro Tocchio**.

#### GRUPPO DOBBIACO

È nata Ida, nipote del Socio **Silvano Olivotto**.

#### GRUPPO ORA

È nata Emily, nipote del nostro Alfiere **Angelo Roat** e figlia del nostro Socio aggregato **Matteo Roat**.

È nato Samuel, figlio dei nostri Soci aggregati **Giulia Cembran** e **Thomas Turrisi**.

È nato Elias, figlio del nostro Socio aggregato **Manuel Bonazzo**.

*Felicitazioni ai genitori ed auguri ai neonati.*



**Scarpe Grosse**  
Periodico della Sezione Alto Adige dell'Associazione Nazionale Alpini

*Direttore Responsabile*  
PAOLO MASSARDI

*Redazione*  
ILDO BAIESI  
FRANCESCO RAMINI

*Hanno collaborato*  
MARIO BISICA  
LUCA MATTOLIN  
MORENO COVALLERO

*Direzione e Amministrazione*  
Bolzano, Via S. Quirino, 50/A  
Tel. 0471 279280  
Fax 0471 279280

Aut. Trib. BZ nr. 47/50 del 14.04.1950

*Progetto Grafico:* MORK srl  
www.mork.agency

*Stampa:* PRINTEAM  
www.prinTEAM.it

*Tiratura:* circa 5.000 copie

Il giornale è inviato gratis ai Soci, ai Reparti Alpini e alle Sezioni ANA.

Il giornale è pubblicato col contributo dell'assessorato provinciale alla cultura di lingua italiana.

[www.ana-altoadige.it](http://www.ana-altoadige.it)  
[ana.scarpegrosse@gmail.com](mailto:ana.scarpegrosse@gmail.com)  
[scarpegrosse@ana-altoadige.it](mailto:scarpegrosse@ana-altoadige.it)





*Comando Truppe Alpine  
Il Generale Comandante*

*Bolzano, 27 aprile 2026*

*A pochi giorni dall'assunzione del comando delle Truppe Alpine, desidero rivolgere il mio più cordiale e sincero saluto all'Associazione Nazionale Alpini, al suo Presidente, ai Consiglieri Nazionali, alle Sezioni, ai Gruppi, a tutti i Soci e agli Aggregati.*

*Desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento per la sentita partecipazione in occasione della cerimonia di avvicendamento dello scorso 20 aprile e per la vicinanza manifestatami in molteplici forme. Tutto ciò ha rappresentato per me un segno tangibile dell'affetto e della coesione tra Alpini in armi e in congedo.*

*Dopo 37 anni di servizio, dei quali 34 vissuti portando con orgoglio il cappello alpino, affronto questo nuovo incarico con profonda consapevolezza del significato che esso rappresenta. È un compito che accolgo con alto senso di responsabilità.*

*Ciò che l'Associazione fa e rappresenta per le Truppe Alpine, per le comunità locali e per il Paese è espressione di un patrimonio di valori unico, custodito e tramandato attraverso il costante impegno di ogni Socio.*

*Il mio ringraziamento va a tutti voi per quanto continuate ogni giorno a fare.*

*Ora guardo con viva attesa alla 97<sup>a</sup> Adunata Nazionale degli Alpini di Genova, mio primo significativo appuntamento pubblico da Comandante delle Truppe Alpine. Sarà per me un grande onore e una sincera emozione ricambiare, dalla tribuna d'onore, accanto al Labaro Nazionale, il vostro saluto al cappello, vedendovi sfilare con fierezza insieme ai Vessilli e ai gagliardetti, condividendo con voi un momento di grande significato.*

*Sono certo che, ancora una volta, chi indossa orgogliosamente il cappello alpino saprà testimoniare, con la propria presenza e con il proprio esempio, quei valori autentici che da sempre ci uniscono e che rendono unica la nostra Associazione d'Arma.*

*Con viva cordialità, rivolgo a tutti voi il mio più sincero saluto alpino.*

*Il Comandante delle Truppe Alpine  
Gen. D. Alberto VEZZOLI*